

rassegna internazionale

La scoperta dell'Europa

Il signor Rusk ha scoperto che « non vi sono dubbi nel pensiero di De Gaulle sulla fondamentale importanza della solidarietà atlantica ».

Certo, i dirigenti della diplomazia americana non si sono mai distinti per una eccezionale acutezza di giudizio sulle cose europee.

Il signor Rusk, dunque, si è felicitato per il fatto che il generale francese crede alla « fondamentale importanza della solidarietà atlantica ».

Il signor Rusk, dunque, si è felicitato per il fatto che il generale francese crede alla « fondamentale importanza della solidarietà atlantica ».

sembra essere stato da lui ottenuto tanto che nello stesso discorso nel corso del quale ha scoperto le buone intenzioni atlantiche di De Gaulle, il signor Rusk si è lasciato sfuggire un giudizio che sembra preso alla lettera da un comunicato del Quai d'Orsay: « i colloqui tra Stati Uniti e Urss non hanno raggiunto alcun risultato soddisfacente ».

Ma a parte certa tradizionale rozzezza della diplomazia americana sulle cose europee vien fatto di chiedersi se il discorso del signor Rusk non tutti gli « elos » sperduti, alla politica di De Gaulle che esso contiene, non significhi anche un certo qual mutamento di tattica da parte americana sulle questioni relative al Mercato comune ed ai rapporti tra le potenze atlantiche europee e gli Stati Uniti.

È difficile, ovviamente, pronunciarsi in modo netto su questa ipotesi. Certo è però che se gli Stati Uniti sono al punto da adottare un atteggiamento amichevole verso De Gaulle ciò significa che non hanno molte frizioni al loro capo. La « scoperta dell'Europa » del signor Rusk rischia di tradursi, in conseguenza, in una delle ennesime « risaperte » cui abbiamo assistito in questi ultimi quattro o cinque anni e che hanno puntualmente avuto come effetto l'affermazione della diplomazia americana sulle posizioni oltranziste di Parigi e di Bonn.

Renania Westfalia

Persa dai dc la maggioranza assoluta

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 9. Le elezioni regionali per il rinnovo della Dieta del Land della Renania-Westfalia hanno segnato la fine della maggioranza assoluta per i cristiano-democratici, i quali tuttavia restano il partito più forte con il 48,4 per cento (nelle precedenti elezioni essi avevano riportato il 50,5 per cento), seguiti dai socialdemocratici con il 43 per cento (39,2 per cento nella precedente consultazione).

Altro dato interessante della consultazione di domenica è quello del largo astensionismo dell'elettorato. Non hanno infatti votato circa tre milioni di elettori su circa 11 milioni di iscritti nelle liste elettorali.

Destituito il procuratore generale Fraenkel

BONN, 9. Entro pochi giorni il criminale nazista, Wolfgang Fraenkel sarà destituito dalla carica di procuratore generale federale della Germania occidentale.

Il governo di Bonn è stato costretto ad ammettere la validità delle accuse formulate dalla RDT. Il governo della Germania democratica aveva reso noto che Fraenkel, ad detto all'ufficio del procuratore generale nazista di Lipsia, aveva commutato 34 condanne a pene detentive in altrettante condanne alla pena capitale.

Il congresso della pace unanime contro l'H spaziale

contro l'H spaziale

Dibattito largo, aperto e sincero - Dobbiamo riconoscere reciprocamente i nostri sbagli, afferma un delegato USA - Un messaggio di Bertrand Russell

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9

Il congresso mondiale per il disarmo e la pace apertosi questa mattina al Palazzo dei congressi del Cremlino, ha trovato una sua unità, anche e proprio nel momento in cui il dibattito cominciava ad esprimere la varietà delle posizioni, quando è stato annunciato lo scoppio a grande altezza della prima bomba nucleare americana. Si era all'inizio della seduta plenaria pomeridiana e l'indiano Chuman Lal è salito alla tribuna per esprimere l'indignazione della sua delegazione « contro l'atteggiamento sprezzante verso l'umanità dimostrato dagli americani » e per chiedere a tutti « di agire in un modo qualsiasi purché si interrompa la corsa al suicidio ».

La delegazione americana, che per bocca del delegato Dale Pontius, pur ricono-

scendo i gravissimi torti del governo americano aveva apertamente polemizzato con la ripresa delle prove nucleari da parte dei sovietici, ha mandato alla tribuna il suo presidente Goodlett « per condannare nel modo più energico questa prova ».

Come era previsto, dopo la nomina di Eugénie Cotton, primo presidente della riunione plenaria del mattino, ha pronunciato il discorso di apertura John Bernal che ha sottolineato il carattere largo di questo congresso come una prova della presa di coscienza di milioni di uomini di fronte al pericolo di una guerra nucleare.

In sostanza, Bernal ha detto che il congresso di Mosca « è l'occasione di un confronto mai verificatosi in tali proporzioni. Non c'è dubbio che lo spirito della guerra fredda, cioè del sospetto, s'è infilato anche nelle file dei vari movimenti per la pace. L'importante ora è di sapere se si potrà o no mettere a punto un programma comune d'azione ».

Bernal, eloquente e lucido offre al congresso una serie di temi che dovrebbero venire affrontati e discussi: ci vorrebbe una dichiarazione sul disarmo che prevedesse forme di azione accettabili per tutti; ci dovrà essere il rispetto delle caratteristiche nazionali dei singoli movimenti nella ricerca di un programma comune; si potrebbe cominciare ad affrontare il problema della zona disarmatizzata sulla quale inizia l'ispezione internazionale.

Quello che è certo, nell'opinione di Bernal, è che il problema del controllo è stato ingigantito ad arte dai giudici occidentali perché a giudizio di tutti gli scienziati le esplosioni nucleari possono oggi essere riconosciute in base ai mezzi nazionali di indagine ».

Il controllo

Il controllo, alla fine dei conti, (e questo è anche il giudizio di Russell) potrebbe e dovrebbe essere affidato ai paesi neutrali si che cadrebbero le questioni di principio che fino ad ora hanno impedito l'accordo sulla sospensione definitiva delle prove nucleari.

I primi interventi che seguono il discorso introdotto da John Bernal annunciati dal Presidente di turno Leilio Basso, delineano gli indirizzi nazionali che ispirano in ogni parte del mondo la lotta in favore del disarmo: la signora Nehru parla dei 5 miliardi di dollari che la corsa al riarmo inghiottirà ogni anno, mentre in India ed in decine di altri paesi sottosviluppati non è stato ancora risolto il problema di una alimentazione elementare per milioni di uomini. Il giapponese Yasui, Presidente del comitato per la lotta contro la bomba atomica che ha raccolto 35 milioni di aderenti, affronta la questione delle sospensioni delle prove atomiche e delle basi militari straniere come motivo di lotta per il disarmo e la piena indipendenza nazionale.

Nel pomeriggio, dagli altoparlanti cade la voce profonda di Bertrand Russell: il vecchio filosofo inglese che non è potuto venire a Mosca, dopo aver subito le persecuzioni del partito laburista, ha mandato il suo messaggio registrato che i 2300 delegati hanno ascoltato con profondo silenzio: « Vorrei — dice Russell — che gli occidentali affermassero apertamente che la guerra nucleare è peggio del trionfo del comunismo e che i paesi socialisti affermassero altrettanto apertamente che la guerra nucleare è peggio del capitalismo ». Dobbiamo essere capaci di tale franchezza se vogliamo fare qualche cosa di concreto ».

Ci sono state le prove nucleari sovietiche ed ora assistiamo a quelle americane nel cosmo: è una catena — dice Russell — che non arriverà se si continua con la difesa di posizioni estremiste, con la presentazione, da una parte e dall'altra, di piani che sono inaccettabili per l'umanità. Il pensiero di Russell è questo: che il problema del disarmo non deve essere l'ultimo, ma il primo non solo perché è quello da cui dipende l'avvenire dell'umanità ma perché, una volta raggiunto l'accordo sul disarmo, anche i problemi politici saranno risolti più facilmente dato che nessun disaccordo potrebbe essere regolato con la guerra.

Grave errore

Quando tocca all'americano Dale Pontius, professore di scienze politiche all'università Roosevelt di Chicago, è chiaro il vasto ventaglio di opinioni e l'importanza effettiva di confronto che sta prendendo il Congresso. È difficile — dice l'oratore — partire come americano nel momento in cui si annuncia l'esplosione americana nel cosmo; ma la delegazione degli Stati Uniti è venuta qui per fare le sue osservazioni e non può rinunciare; essa è una delegazione varia che però ha questa idea comune: il governo degli Stati Uniti ha commesso un grave errore autorizzando i voli spaziali degli U2 sull'Unione Sovietica; ha fatto male a patrocinare l'aggressione contro Cuba; deve cessare di far massacrare le popolazioni del Viet-Nam del Sud; ma l'Unione Sovietica ha fatto male a rompere la tregua nucleare e la Cina a provocare incidenti alla frontiera indiana; con eguale franchezza l'oratore americano ammette che la stampa e la radio degli Stati Uniti non esprimono l'opinione del popolo americano e che un certo linguaggio offensivo usato per i paesi socialisti deve essere accettato in altri Congressi della pace che si vedrà tutto il male da una parte e tutto il bene dall'altra: se volete — dice l'oratore — che noi rientriamo negli Stati Uniti con la forza morale necessaria per sviluppare la nostra lotta, dobbiamo liquidare i reciproci dogmatismi e lavorare per trovare un comune denominatore di azione. Noi saremo lieti di veder riunito il prossimo Congresso mondiale per il disarmo negli Stati Uniti e proponiamo che una delegazione nominata da voi si riassume a Kennedy per ottenere l'approvazione ad un tale Congresso ».

L'esposizione dei punti di vista preliminari continuerà domani e si prenderà parte anche Krusciov come rappresentante di uno dei dicte governi di Ginevra ai quali il prof. Bernal aveva chiesto di esprimere l'opinione ufficiale sul disarmo.

Augusto Pancaldi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9

Il congresso mondiale per il disarmo e la pace apertosi questa mattina al Palazzo dei congressi del Cremlino, ha trovato una sua unità, anche e proprio nel momento in cui il dibattito cominciava ad esprimere la varietà delle posizioni, quando è stato annunciato lo scoppio a grande altezza della prima bomba nucleare americana. Si era all'inizio della seduta plenaria pomeridiana e l'indiano Chuman Lal è salito alla tribuna per esprimere l'indignazione della sua delegazione « contro l'atteggiamento sprezzante verso l'umanità dimostrato dagli americani » e per chiedere a tutti « di agire in un modo qualsiasi purché si interrompa la corsa al suicidio ».

La delegazione americana, che per bocca del delegato Dale Pontius, pur ricono-

scendo i gravissimi torti del governo americano aveva apertamente polemizzato con la ripresa delle prove nucleari da parte dei sovietici, ha mandato alla tribuna il suo presidente Goodlett « per condannare nel modo più energico questa prova ».

Come era previsto, dopo la nomina di Eugénie Cotton, primo presidente della riunione plenaria del mattino, ha pronunciato il discorso di apertura John Bernal che ha sottolineato il carattere largo di questo congresso come una prova della presa di coscienza di milioni di uomini di fronte al pericolo di una guerra nucleare.

In sostanza, Bernal ha detto che il congresso di Mosca « è l'occasione di un confronto mai verificatosi in tali proporzioni. Non c'è dubbio che lo spirito della guerra fredda, cioè del sospetto, s'è infilato anche nelle file dei vari movimenti per la pace. L'importante ora è di sapere se si potrà o no mettere a punto un programma comune d'azione ».

Bernal, eloquente e lucido offre al congresso una serie di temi che dovrebbero venire affrontati e discussi: ci vorrebbe una dichiarazione sul disarmo che prevedesse forme di azione accettabili per tutti; ci dovrà essere il rispetto delle caratteristiche nazionali dei singoli movimenti nella ricerca di un programma comune; si potrebbe cominciare ad affrontare il problema della zona disarmatizzata sulla quale inizia l'ispezione internazionale.

Quello che è certo, nell'opinione di Bernal, è che il problema del controllo è stato ingigantito ad arte dai giudici occidentali perché a giudizio di tutti gli scienziati le esplosioni nucleari possono oggi essere riconosciute in base ai mezzi nazionali di indagine ».

Nel pomeriggio, dagli altoparlanti cade la voce profonda di Bertrand Russell: il vecchio filosofo inglese che non è potuto venire a Mosca, dopo aver subito le persecuzioni del partito laburista, ha mandato il suo messaggio registrato che i 2300 delegati hanno ascoltato con profondo silenzio: « Vorrei — dice Russell — che gli occidentali affermassero apertamente che la guerra nucleare è peggio del trionfo del comunismo e che i paesi socialisti affermassero altrettanto apertamente che la guerra nucleare è peggio del capitalismo ». Dobbiamo essere capaci di tale franchezza se vogliamo fare qualche cosa di concreto ».

Ci sono state le prove nucleari sovietiche ed ora assistiamo a quelle americane nel cosmo: è una catena — dice Russell — che non arriverà se si continua con la difesa di posizioni estremiste, con la presentazione, da una parte e dall'altra, di piani che sono inaccettabili per l'umanità. Il pensiero di Russell è questo: che il problema del disarmo non deve essere l'ultimo, ma il primo non solo perché è quello da cui dipende l'avvenire dell'umanità ma perché, una volta raggiunto l'accordo sul disarmo, anche i problemi politici saranno risolti più facilmente dato che nessun disaccordo potrebbe essere regolato con la guerra.

Grave errore

Quando tocca all'americano Dale Pontius, professore di scienze politiche all'università Roosevelt di Chicago, è chiaro il vasto ventaglio di opinioni e l'importanza effettiva di confronto che sta prendendo il Congresso. È difficile — dice l'oratore — partire come americano nel momento in cui si annuncia l'esplosione americana nel cosmo; ma la delegazione degli Stati Uniti è venuta qui per fare le sue osservazioni e non può rinunciare; essa è una delegazione varia che però ha questa idea comune: il governo degli Stati Uniti ha commesso un grave errore autorizzando i voli spaziali degli U2 sull'Unione Sovietica; ha fatto male a patrocinare l'aggressione contro Cuba; deve cessare di far massacrare le popolazioni del Viet-Nam del Sud; ma l'Unione Sovietica ha fatto male a rompere la tregua nucleare e la Cina a provocare incidenti alla frontiera indiana; con eguale franchezza l'oratore americano ammette che la stampa e la radio degli Stati Uniti non esprimono l'opinione del popolo americano e che un certo linguaggio offensivo usato per i paesi socialisti deve essere accettato in altri Congressi della pace che si vedrà tutto il male da una parte e tutto il bene dall'altra: se volete — dice l'oratore — che noi rientriamo negli Stati Uniti con la forza morale necessaria per sviluppare la nostra lotta, dobbiamo liquidare i reciproci dogmatismi e lavorare per trovare un comune denominatore di azione. Noi saremo lieti di veder riunito il prossimo Congresso mondiale per il disarmo negli Stati Uniti e proponiamo che una delegazione nominata da voi si riassume a Kennedy per ottenere l'approvazione ad un tale Congresso ».

L'esposizione dei punti di vista preliminari continuerà domani e si prenderà parte anche Krusciov come rappresentante di uno dei dicte governi di Ginevra ai quali il prof. Bernal aveva chiesto di esprimere l'opinione ufficiale sul disarmo.

Augusto Pancaldi

Algeria

Il GPRA: a Rabat intesa in vista?

Oggi la forza d'urto atomica all'Assemblea nazionale

PARIGI, 9. « Si può prevedere che una intesa verrà raggiunta senza grandi difficoltà » ha dichiarato oggi ad Algeri un portavoce del GPRA, a proposito dei colloqui di Rabat tra i ministri Yazid e Rabah Bitat, rappresentanti di Ben Khedda, da una parte, e Ben Bella e Khider dall'altra.

I colloqui, preparati ieri sera da un incontro tra Bitat e Khider e dall'attività di personalità marocchine, hanno avuto inizio stamane, allorché Ben Bella è giunto in aereo da Zurigo. Nulla si sa di preciso; neppure la località dove i capi algerini sono riuniti. Non vi sono dichiarazioni ufficiali degli interessati. Ad Algeri, però, come si vede, si dà prova di un certo ottimismo e vi è perfino chi prevede che Ben Bella potrebbe essere nella capitale « tra qualche giorno ».

Circa i termini dell'intesa che si sta cercando a Rabat vi sono molte indiscrezioni. Si parla di una possibile rinuncia di Ben Khedda alla presidenza del consiglio, a favore di una personalità dell'« entourage » di Ferhat Abbas, che, da posizioni diverse, si è unito nei giorni scorsi a Ben Bella nel criticare la destituzione del colonnello Bumedien. Si parla dell'assegnazione a quest'ultimo di un « nuovo incarico ».

Ieri sera Ben Khedda e Bekacem Krim parlando ad una grande folla ad Algeri, hanno evitato di parlare dei contrasti in seno al GPRA, limitandosi a fare appello all'unità nazionale. Ben Khedda ha inoltre aggiunto che l'esercito algerino sarà rafforzato e equipaggiato con armi moderne.

Dal canto loro, i combattenti algerini sono continuati ad affluire dalle frontiere marocchine e tunisine e controllano ormai la maggior parte del territorio nazionale. Le ultime unità hanno lasciato il suolo tunisino la notte scorsa. Anche i quartieri musulmani di Orano, la città che fu teatro nei giorni scorsi di sanguinosi incidenti, sono nelle mani della gendarmeria francese. La prefettura ha smontato che vi siano stati, a seguito degli avvenimenti di giovedì, delle fuicelazioni.

A Parigi, dove il delegato del FLN presso l'esecutivo provvisorio algerino, Mostefaï, è giunto per discutere l'organizzazione delle prossime elezioni, i problemi di politica interna tornano frattanto in primo piano. Domani, all'Assemblea, i parlamentari favorevoli all'Europa integrata si coalizzeranno attorno ad una mozione di censura che procurerà al governo serie difficoltà. La mozione sarà pronunciata per una « difesa occidentale integrale » e contro la forza atomica nazionale, dovrebbe essere votata da socialisti, radicali, repubblicano-popolaristi e parte degli indipendenti.

Spagna

Dirigente operaio seviziato a Bilbao

PARIGI, 9. Da Bilbao giungono notizie allarmanti: dall'11 giugno il dirigente operaio basco Ramon Ormazabal è sequestrato nei locali della direzione di polizia di Biscaia. In questa sede della polizia i detenuti arrestati in seguito agli scioperi recenti sono sottoposti a costanti sevizie, a tal punto che uno di essi, il pittore Augustin Barrota, ha tentato di suicidarsi.

Lettera di Nenni e Lombardi al congresso di Mosca

MOSCA, 9. È stato pubblicato a Mosca il testo di una lettera nella quale gli onorevoli Nenni e Lombardi illustrano i motivi per i quali hanno ritenuto di non poter partecipare al Congresso per la pace e il disarmo apertosi oggi nella capitale sovietica.

Dopo aver rilevato di apprezzare ogni sforzo compiuto in seno all'opinione pubblica mondiale perché si eserciti la pressione sui governi respon-

sabili al fine di addivenire ad un accordo sulla interdizione delle esplosioni e sul disarmo controllato. Gli on. Nenni e Lombardi ricordano le riserve da essi avanzate nei confronti del Movimento mondiale dei Partigiani della pace ed affermano che l'iniziativa ha carattere unilaterale ed appare destinata, certamente a non raggiungere risultati pari alla discutibile generosità delle intenzioni dei promotori.

« Pur non aderendo né partecipando per tal motivo al Congresso — conclude la lettera — il PSI esprime l'augurio con quelli di altre iniziative rivolte allo stesso scopo, siano fecundi del massimo risultato possibile e contribuiscano alla risoluzione più rapida dei più importanti fra i problemi dell'umanità: il disarmo e la pace ».

Brasile

Gli affamati assaltano i negozi



BRASILIA, 9.

Nuovi tumulti sono scoppiati oggi in diverse località del Brasile in seguito alla grave crisi che ha ridotto alla fame decine di milioni di persone. Come nei giorni scorsi, la popolazione ha dato l'assalto ai forni e ai negozi di generi alimentari, scontrandosi ripetutamente con la polizia. Si sono avute decine di feriti.

Frattanto, il presidente Joao Goulart ha presentato oggi al Parlamento una carica di primo ministro: quella del socialdemocratico Francisco Brochado da Rocha.

La nuova candidatura da Rocha, che dovrebbe dirigere il nuovo governo, non è un parlamentare. Egli riveste la carica di segretario agli interni del governo di Rio Grande do Sul ed è uno dei collaboratori di Lioanel Brizola, governatore di questo Stato e « leader » della sinistra laburista.

La sua candidatura sarebbe sostenuta dal partito socialdemocratico, cui appartiene, e dai laburisti.

BRASILIA, 9.

Nuovi tumulti sono scoppiati oggi in diverse località del Brasile in seguito alla grave crisi che ha ridotto alla fame decine di milioni di persone. Come nei giorni scorsi, la popolazione ha dato l'assalto ai forni e ai negozi di generi alimentari, scontrandosi ripetutamente con la polizia. Si sono avute decine di feriti.

Frattanto, il presidente Joao Goulart ha presentato oggi al Parlamento una carica di primo ministro: quella del socialdemocratico Francisco Brochado da Rocha.

La nuova candidatura da Rocha, che dovrebbe dirigere il nuovo governo, non è un parlamentare. Egli riveste la carica di segretario agli interni del governo di Rio Grande do Sul ed è uno dei collaboratori di Lioanel Brizola, governatore di questo Stato e « leader » della sinistra laburista.

La sua candidatura sarebbe sostenuta dal partito socialdemocratico, cui appartiene, e dai laburisti.

BRASILIA, 9.

Nuovi tumulti sono scoppiati oggi in diverse località del Brasile in seguito alla grave crisi che ha ridotto alla fame decine di milioni di persone. Come nei giorni scorsi, la popolazione ha dato l'assalto ai forni e ai negozi di generi alimentari, scontrandosi ripetutamente con la polizia. Si sono avute decine di feriti.

Frattanto, il presidente Joao Goulart ha presentato oggi al Parlamento una carica di primo ministro: quella del socialdemocratico Francisco Brochado da Rocha.

La nuova candidatura da Rocha, che dovrebbe dirigere il nuovo governo, non è un parlamentare. Egli riveste la carica di segretario agli interni del governo di Rio Grande do Sul ed è uno dei collaboratori di Lioanel Brizola, governatore di questo Stato e « leader » della sinistra laburista.

La sua candidatura sarebbe sostenuta dal partito socialdemocratico, cui appartiene, e dai laburisti.

DALLA PRIMA

minimizzate e confinate nei limiti dell'« corrispondenza di questi giornali ».

Non sono mancati, tuttavia, i giornali che hanno riferito oggettivamente i fatti: la Gazzetta del Popolo di Torino, il primo scrive che « tutti sono concordi nel identificare in una provocazione la causa della violenza. Del resto, alcuni fatti sono chiaramente sintomatici: gli esponenti più popolari del sindacalismo toscano sono scesi in piazza per dissuadare dalla violenza i dimostranti: non soltanto non sono stati ascoltati ma addirittura sono stati fatti oggetto di violenza ».

Questo atteggiamento della Gazzetta del Popolo ha provocato una curiosa replica dell'on. Saragat il quale, in un editoriale che appare stamane sulla Giustizia, sostiene che a Torino è in atto un'alleanza fra comunisti e integralisti clericali, che sempre, quando c'è da combattere posizioni di potere socialdemocratiche, nel suo articolo tuttavia, il leader socialdemocratico critica abbastanza esplicitamente l'UIL di Torino non per aver firmato l'accordo separato ma per aver invitato gli operai a sospendere nel settore in cui si erano ottenuti vantaggi vantaggiosi per i lavoratori (cioè alla FIAT, n.d.r.) uno sciopero che aveva carattere nazionale.

Saragat inoltre respinge implicitamente la tesi che a Torino si siano verificate gravi violenze. In atto una « provocazione » annunciata e si limita a sottolineare la necessità di mantenere nel paese una « atmosfera democratica in ogni settore della vita nazionale e quindi, soprattutto, nel settore sindacale ». Ma afferma che a ciò hanno interesse non solo le forze democratiche veramente democratiche ma le forze repubblicane, il PSI e anche i lavoratori comunisti, che sono interessati come noi alla difesa e allo sviluppo della politica di centro-sinistra.

Invece l'AFS, che è una agenzia notoriamente ispirata dal sottosegretario all'Interno Augusto, fa propria la tesi che attribuisce ai comunisti la ispirazione e il via ai tumulti verificatisi a Torino. Questa grave affermazione è formulata senza alcun riferimento ai fatti e per cogliere l'occasione di elogiare il comportamento deciso delle forze di polizia.

La giornata di ieri, si sono avute nuove gravi provocazioni (che riferiamo in altra parte del giornale) fomentate dall'atteggiamento della polizia che mentre lascia indisturbati mestatori di professione, aggredisce i lavoratori. La CGIL, la FIOM e il PCI, con propri comunicati hanno invitato i lavoratori a vigilare contro le provocazioni.

MARIO ALCATA Direttore Luigi FINTOR Condirettore Taddeo CONZA Direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via dei Taurini, 19. Roma. Tel. 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300.

Dimostrazione a Londra

LONDRA, 9. Alcune centinaia di persone si sono raccolte questa mattina all'ambasciata degli Stati Uniti a Londra, per protestare contro l'odierno esperimento nucleare ad alta quota.

La manifestazione era promossa dalle due massime organizzazioni pacifiste britanniche: la « Campagna per il disarmo nucleare » e il « Comitato dei ceti ». Tra la folla spiccavano cartelli in cui si chiedeva di porre fine alle «flagranti atrocità sperimentali ».

La polizia ha fermato diciotto persone che si erano sedute di fronte all'ingresso dell'ambasciata. Alcuni dimostranti hanno consegnato proteste scritte in un « Marine » di guardia all'ingresso da inoltrare all'ambasciatore.